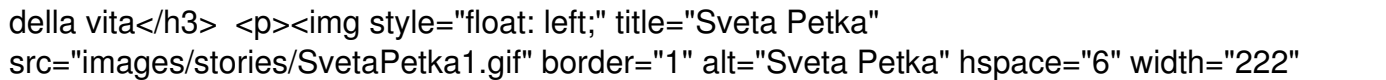


**Santa Petka e la musica di Bregovic' - tutto cibo per l'anima** <strong>27. e 29. ottobre 2009. </strong></p><p>Ieri sera (il 29 ottobre) sono stata al concerto di Goran Bregovic, al teatro Arcimboldi, a Milano. Era come mi aspettavo, concerto diverso da quello precedente, dove si è sentito (ma anche visto) che Goran sta facendo diverse ricerche, spaziando dal canto popolare ai canti della musica spirituale serba. Comunque sia, non ha deluso le aspettative di chi ama la musica delle orchestre, che noi chiamiamo "Trubacki orkestri", quelle con le trombe, per intenderci. Il sangue bolliva colpito da quel miscuglio dei suoni creati dalle voci femminili e maschili (stupendi entrambi), della piccola orchestra con gli archi e le trombe, più un tamburo e la chitarra elettrica.</p><p>Uscendo me ne sono accorta, parlando con gli amici, che il mio italiano faceva fatica ad essere fluido, come lo è di solito. Riflettendo, mentre tornavo in macchina, ho capito che uno può imparare mille volte qualcosa, quando si trova nelle condizioni "base" del proprio insegnamento, fa un "reset" dove tutto sembra tornare alle origini. Perché questo pensiero? A me è bastata la musica di casa mia per farmi "tornare alle origini". Grazie a questa precisa esperienza, ho capito che l'articolo su Santa Petka, che avevo pubblicato due giorni prima, mancava d'introduzione. Quella che dovrebbe aiutare, chi non ha il pensiero "serbo" alla base, a capire fino in fondo le impostazioni spirituali del mio pensiero su questo tema, ma non solo mio.</p><p>In Serbia non è necessario essere religiosi o credenti per festeggiare un santo! La spiritualità nel popolo! Esempio di Sveta Petka lo dimostra. Lei è festeggiata in primis dalle famiglie che hanno lei come la loro "santa protettrice", ma anche da tutti gli altri. Per esempio, la mia famiglia, i Brkljac, non importa su quale continente vivono diversi nuclei famigliari che portano questo cognome o da chi sono composti, festeggiano San Giovanni Battista. Ma festeggiamo anche diversi altri santi, come Santa Petka. Così ogni altra famiglia a seconda del cognome che porta, ha un suo santo protettore, senza dimenticare gli altri santi ai quali desiderano rivolgere il proprio pensiero spirituale. L'unica curiosa differenza sono i zingani, che tutti, come popolo, prescindono dal cognome, hanno un solo santo protettore, San Giorgio (Djurdjevdan - e anche una canzone di Bregovic, da non perdere!).</p><p>Ecco qui il video con la canzone "Djurdjevdan" che in zingano si chiama "Ederlezi".</p><p style="text-align: center;">◆</p><p>Dunque, non è necessario essere né religiosi né credenti. Allora, come mai uno festeggia un santo degli altri? Semplice. In Serbia esiste un legame, che io oso chiamare "genetico", con il proprio passato, attraverso la spiritualità che ci permette di conservare in maniera naturale ciò che l'intero popolo considera importante. Non esiste la fissazione con il passato, ma l'amore per ciò che in fondo noi siamo. La nostra cultura è anche la cultura spirituale di ciascuno di noi. La musica, maestralmente rappresentata da Bregovic, è nelle radici di ognuno di noi. Le culture altrui ci arricchiscono, aggiungono qualcosa a quello che siamo già ma non sradicano nulla. Per dire, non c'è "lo straniero" o "la democrazia" importata che cambierà la cultura di nessuno di noi, chi la cultura ce l'ha nel DNA e che non va confusa con l'educazione scolastica o religiosa. Questo ci permette di vivere il legame con la propria cultura da dentro. Santa Petka e Goran Bregovic' con la sua musica, nutrono la mia anima. Trovo bello tutto ciò che è diverso da me perché amo ciò che sono. Le diversità sono solo la fonte delle nuove ricchezze. Ecco perché era bello vedere ieri sera non solo uno spettacolo di qualità sul palcoscenico degli Arcimboldi, ma vedere anche un pubblico generoso, come quello italiano, capace di mostrare la propria apertura mentale, culturale. L'articolo che segue e che racconta la storia di Santa Petka, non è "l'esaltazione religiosa", ma una piccolissima nota di un "canto" culturale che dimostra un altro modo di vivere la propria cultura. Ora si può capire perché noi diciamo che "dovunque si trova un Serbo, si trova anche la Serbia".</p><h3 style="text-align: center;">Santa Petka - l'acqua

della vita

 Santa Petka ♦ una santa del popolo serbo, dunque cristiana ortodossa, e proprio oggi tutti i Serbi la festeggiano dovunque si trovino. E' rispettata anche da molti altri popoli, quelli del Mediterraneo e intorno alla Serbia. Qual'♦ la sua importanza che va oltre la dimensione religiosa, che non richiede spiegazioni, ma va bene conoscere? </p> <p> Di origini serbe, naque circa 1000 anni fa vicino l'odierna Istanbul, in Turchia. Il nome che porta, significa "Venerd♦, perch♦ il suo corpo fu trovato proprio quel giorno. Nel 1396 la contessa serba Milica (leggi: Miliza) chiese il permesso al sultano Suleiman di portare le sue spoglie a Belgrado dalla Romania (dove si trovavano dopo diversi spostamenti) e la sepe♦ nel Kalemegdan (la citt♦ fortezza di Belgrado). Quando il sultano conquist♦ Belgrado prese le sue spoglie e le port♦ ad Istanbul. Certo, la storia di questa santa ♦ lunga e il suo strano destino di spostarsi sia da viva sia da morta, contesa da tutti, incuriosisce, ma ci sono diversi motivi perch♦ la festeggiano in tanti. <strong>Lei ♦ la santa che dona la salute.</strong></p> <p> Chiunque si avvicina a lei con la fede e beve l'acqua dalla fonte, che si trova nella piccola chiesa di Kalemegdan, pu♦ sperare nella guarigione. Santa Petka dona la salute sia al corpo sia allo spirito. La chiesa si chiama "<strong>Ruzica</strong>", che significa "la piccola rosa"(sotto ci sono le foto della chiesa fotografata in varie stagioni).</p> <p> La leggenda narra che dopo che il suo corpo fu portato via dal sultano, dal luogo dove si trovava sgorg♦ l'acqua, che presto si scopr♦ l'acqua santa perch♦ fece guarire molte persone.</p> <p style="text-align: center;"> <img alt="Crkva Svete Petke" data-bbox="67 445 939 480"/> </p> <p> Parlavo di un'altra dimensione, oltre quella religiosa, perch♦ riguarda la legge dello spirito e degli uomini: nella lontana storia dell'umanit♦ <strong>gli uomini vivevano nella dimensione spirituale verticale</strong>, che comprendeva anche la capacit♦ di portare con se, lungo il percorso storico, anche la devozione verso chi ha dato l'esempio giusto per la vita di tutti i giorni e chi dopo la morte ha dato la prova che vivere in quel modo "ripaga". <strong>Oggi, invece, si vive nella dimensione orizzontale</strong>, che ha poco a che fare con la spiritualit♦ dove <strong>Dio ♦ Denaro</strong> e dove la storia ♦ solo ci♦ che facciamo oggi, mentre quello che c'era fino ieri "non serve a nulla". Cos♦ riportando il ricordo di <strong>Sveta Petka</strong> ai miei amici, alle persone care e ai navigatori "per caso", invito tutti a visitare un giorno la Chiesa "Ruzica" a Belgrado, bere l'acqua dalla sua fonte e, guardando dalle mura di cinta i fiumi Sava e Danubio, riportarci le sensazioni vissute.</p> <p style="text-align: center;"> <img alt="Crkva Rizica Kalemegdan" data-bbox="67 665 939 700"/> </p> <p> Personalmente considero questo giorno il giorno d'inizio di una nuova fase, piena di fiducia non solo in me stessa e nel mio operato (editoria online con "Ovis Nigra", creazione dei siti internet con "Tesla Lux Team", ricerca scientifica nella sfera delle scienze "alternative" con lo "Studio di Ricerca Sperimentale Umanistica", scrittura e pubblicazione dei miei nuovi libri), ma anche nell'amicizia, nel pensiero positivo, nella volont♦ di combattere insieme ad altri, usando la propria positivit♦ e la creativit♦ come "arma" per introdurre altre "certezze" in un mondo dove tutto ♦ relativo ("pu♦ essere ma pu♦ anche non essere"), perch♦ governato dal solo principio maschile, in cui gli uomini si sono ridotti ai semplici "portatori di fede nel Vitello d'Oro" e che osano chiamare "la democrazia":</p> <div> <ul> <li>dove la vita umana ha un prezzo, </li> <li>dove la donna ♦ un oggetto e non rappresenta un principio alla pari con quello maschile, </li> <li>dove "Avere" ha sostituito "Essere", rappresentato proprio dal principio femminile e </li> <li>dove la

forza fisica (maschile) prevale sulla forza spirituale, che nasce dall'unione con la "forza" femminile</li> <li>dove la Natura ◆qualcosa "fuori" dall'uomo e non la sua parte integrante,</li> <li>dove la Terra non ◆un Essere Vivente (come lo crede il popolo serbo e molti altri), ma semplice "materia da conquista e sfruttamento", </li> <li>dove altri esseri viventi, mucche, pecore, tutto ci◆che respira e cammina su due o quattro zampe ◆considerato senza anima e dunque "comestibile" e </li> <li>infine, dove la vita ha una sola dimensione, quella orizzontale, cos◆che n◆la storia, n◆la spiritualit◆ ma la sola materia, ci◆che possiedi, pu◆"misurare" il valore dell'Uomo.</li> <li>Ci hanno preceduto molte civilt◆di "materia e tecnologia" e di loro ci testimoniano solo i monumenti in pietra. Anche noi possiamo "toccare" oggi questi resti, ma vogliamo davvero finire come loro? <strong>Cos◆com'◆oggi, il nostro Sistema non ◆altro che il Sistema di Morte. Se continueremo con la sola materia dobbiamo sapere che siamo gi◆morti, ma non lo sappiamo ancora.</strong> Oltre la testimonianza della loro "grandezza" incisa in pietra, le antiche civilt◆ci hanno lasciato anche il monito di osservare ci◆che solo l'occhio interiore pu◆vedere! Io ho imparato a leggere i loro segni e ho deciso di usare il sapere "conquistato" per raccontare <strong>la vera Strada degli Umani, perch◆coincide con gli insegnamenti del mio popolo. </strong>Quella dove non solo l'uomo si ◆eretto su due piedi, ma anche il suo DNA, il suo Spirito, e dove solo ci◆che chiamiamo l'<strong>Anima</strong> pu◆"misurare" l'operato dell'Uomo e l'Uomo stesso. Dove si ◆felici prima di tutto per quello che si ◆e non per quello che si "ha", perch◆"avere" riguarda le necessit◆fisiche e "fabbisogno" di tutti, mentre "essere" riguarda le nostre potenzialit◆umane e, grazie a queste, la crescita della nostra civilt◆</li> </ul> </div> <p>◆</p> <p style="text-align: center;"></p> <p>◆</p>